

SCENARI

Unimec festeggia quest'anno trenta anni di attività. Un percorso imprenditoriale che è riuscito a coniugare lo stretto legame con il territorio e una produzione di martinetti interamente italiana con spiccata vocazione internazionale. Delle origini, del presente e delle strategie future abbiamo parlato con Alessandro Maggioni, figlio del fondatore, oggi alla guida dell'azienda insieme alla sorella Stefania e al padre Luigi

ANTONELLA PELLEGRINI

Succede, a volte, che da un'intuizione o da un'idea si possa sviluppare un percorso imprenditoriale di successo e duraturo. Un esempio è quello di Unimec, azienda che quest'anno festeggia trenta anni di attività. Era infatti il 1981 quando Luigi Maggioni intraprese una nuova avventura in un settore che, a quel tempo, era prerogativa esclusiva di aziende tedesche o inglesi. Stiamo parlando della produzione di martinetti meccanici, rinvii angolari e fasatori. Da un appartamento in affitto, con solo tre persone alle dipendenze, la realtà attuale è completamente differente. La sede si estende infatti su una superficie di 15 mila metri quadri, di



Trenta di questi anni!



cui 8.000 coperti, a Usmate-Velate, nell'hinterland milanese. La struttura produttiva comprende ampi spazi dedicati a sale metrologiche e a magazzini automatici e dove semplicità, funzionalità ed estetica si fondono in modo armonioso. Oggi Alessandro Maggioni e la sorella Stefania sono al timone dell'azienda, sempre sotto lo sguardo attento del padre. Un cambio generazionale che ha fatto tesoro dell'esperienza della prima generazione, portando però in azienda una ventata di innovazione. "Mio padre ha vissuto un'avventura imprenditoriale straordinaria, ed è riuscito a superare i competitor tedeschi storici che in quegli anni erano riusciti a

colonizzare il mercato. Una grande passione per il lavoro e amore per la meccanica non potevano non creare un prodotto di qualità, apprezzato in tutto il mondo. Sono molto fiducioso su Unimec, e questi 30 anni non sono un punto di arrivo ma uno starting point. Stiamo scrivendo un libro che ripercorrerà la nostra storia, i valori che hanno contraddistinto il nostro modo di fare impresa. Sono valori che tengono conto dell'importanza delle risorse umane, dei legami con il territorio, della correttezza nei confronti dei clienti e di tutti i nostri interlocutori. In questo libro appariranno le testimonianze di tutti coloro che nel tempo hanno creato le fondamenta di



I responsabili della Unimec all'ultima Hannover Messe: da sinistra Adolfo Marchini, Tomas Teruzzi, Alessandro Maggioni, Stefano Magni e Luigi Maggioni.

Unimec, da mio padre a mia zia, proprio perché desideriamo che rimanga una traccia del nostro passato”.

Il made in Italy è di rigore

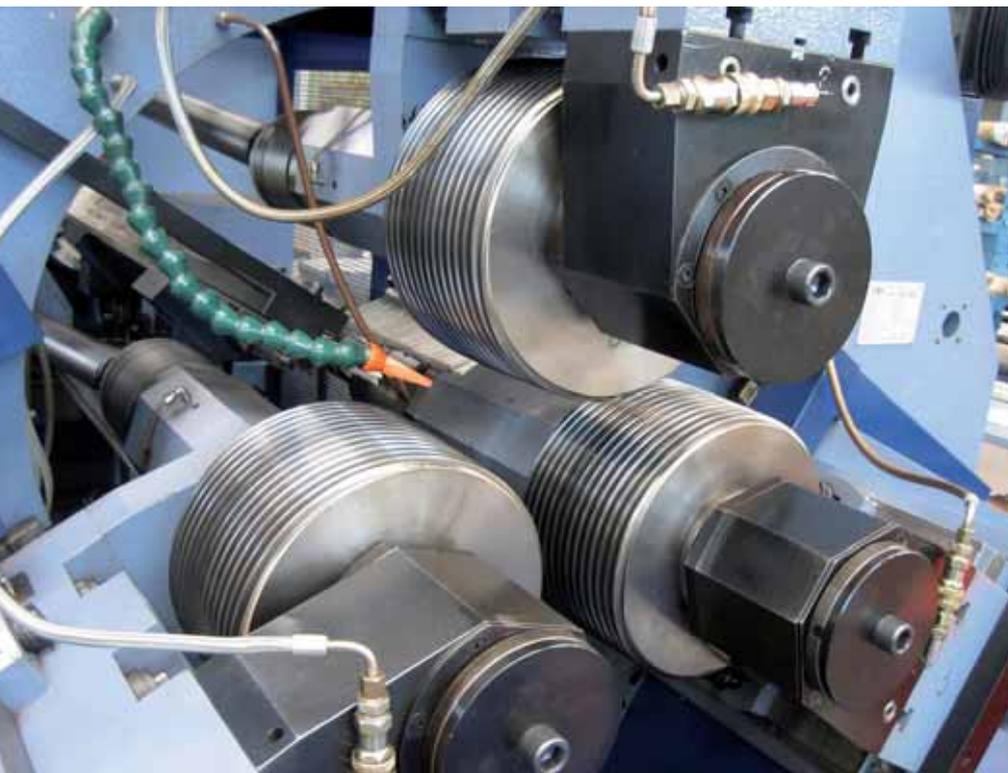
In tempi di crescente globalizzazione, Unimec ha intrapreso la strada del made in Italy, ovvero quella di proporre un prodotto interamente italiano. “Abbiamo la convinzione che conoscere un prodotto fin dalla sua prima lavorazione meccanica garantisca quella elasticità e flessibilità di produzione che il mercato di oggi richiede agli organi di trasmissione - sostiene Maggioni -. Noi facciamo tutto all'interno, investiamo molta parte dei nostri utili in macchinari,

e nel nostro sito produttivo sono presenti macchine utensili di avanguardia come spinatrici, rullatrici a controllo di temperatura, torni, rettifiche e dentatrici a controllo numerico con magazzini di stoccaggio. Solo realizzando i nostri prodotti partendo dal grezzo possiamo dire di conoscerli veramente; solo così possiamo costruire secondo lo stato dell'arte delle trasmissioni meccaniche ed essere un riferimento a livello mondiale”. I campi di applicazione sono numerosi e spaziano dal settore aeronautico e aerospaziale a quello ferroviario e siderurgico. E non solo. “Anche un palcoscenico si può muovere grazie ai nostri prodotti. I martinetti Unimec

vengono utilizzati ovunque vi sia da sostenere e movimentare un carico importante, ma il settore applicativo predominante rimane quello siderurgico, quello delle grandi acciaierie e degli impianti metallurgici. Un settore importante e con forti possibilità di espansione è poi quello solare”. Qualità e produzione rigorosamente italiana sono i punti di forza dell'azienda, cui si aggiunge la capacità di offrire un prodotto personalizzabile, in diversi tipi di taglie e varianti. “Siamo pronti a dare risposte ai nostri clienti proponendo martinetti che devono sottostare a condizioni climatiche estreme, dal freddo dell'Antartide o della Siberia, fino alle elevatissime temperature della siderurgia, dove devono subire schizzi di metallo fuso, tanto per citarne alcuni. La collaborazione con le università del territorio è poi una fruttuosa simbiosi che accresce la nostra competitività”.

Tecnologia, innanzitutto

“La nostra tecnologia non è seconda a nessuno e questo lo posso tranquillamente affermare, proprio per la mia formazione tecnica, che deriva da una laurea in ingegneria meccanica, ma anche da una lunga gavetta in azienda. E ci fa estremo piacere quando sono i clienti, come Tenaris Dalmine ad esempio, a riconoscere la validità della tecnologia Unimec e del nostro prodotto, unico nel suo genere, risultato finale che nasce dalla fase progettuale e si completa in un ciclo di lavoro che si avvale delle tecnologie più moderne e dei macchinari più all'avanguardia. Va altresì sottolineato che Unimec può contare su personale esperto e qualificato”. Progettazione e produzione sarebbero nulla senza il controllo: una sala metrologica perfettamente attrezzata e verifiche lungo tutto il percorso produttivo consentono di verificare la rispondenza alle specifiche di pro-



La macchina rullatrice a 3 rulli per la produzione di aste trapezie.

getto e forniscono un indispensabile feedback per tutte le revisioni. Ma quali sono i trend tecnologici attuali? Lo spiega con estrema chiarezza Alessandro Maggioni: "Oggi assistiamo a un'inversione di tendenza, quasi un ritorno al passato, e molti sono tornati a scegliere il martinetto meccanico sostituendolo a quello oleodinamico, laddove ovviamente la velocità non sia un requisito fondamentale. Questo perché il martinetto meccanico ha solo bisogno di un motore. Quello oleodinamico, invece, è più complesso, necessita di una centralina e vi è sempre il rischio di fuoriuscita di olio. In una visione sempre più ecologica ecco il ritorno del martinetto meccanico".

Anche oltre confine

Un forte legame con il territorio, ma anche una spiccata vocazione internazionale che si manifesta anche nell'apertura di nuove filiali all'estero. "Se la produzione è tutta made in Italy, differente è il nostro approccio commerciale. Siamo presenti in Italia e nel

mondo, capillarmente. Abbiamo rivenditori preparati in tutti i Paesi, Australia, Sud America, Asia ed Europa. Abbiamo sedi operative a Parigi, aperta nel lontano 1992, a Barcellona, nel 2009, e 'l'ultima arrivata', ovviamente non in ordine di importanza, a Monaco di Baviera, inaugurata proprio nel corso dell'Hannover Messe dello scorso mese di aprile.

L'80% delle nostre vendite è riferito al mercato italiano. Oggi il nostro obiettivo è di fare crescere le filiali estere e renderle sempre più autonome e competitive nei loro mercati". In controtendenza con il clima di crisi economica

del 2009, Unimec ha scelto di reagire e ha affrontato la congiuntura negativa con una nuova fase di sviluppo e dunque aprendo nuove filiali e ampliando la sede di Usmate-Velate. Un investimento importante, che affianca agli oltre 15.000 metri quadrati di capannoni già attivi una nuova struttura sviluppata secondo le più moderne linee guida in termini di efficienza ed automazione, tali da consentire di mantenere attivo il ciclo produttivo di 24 ore senza bisogno di presidio notturno. La nuova unità produttiva risulta divisa in due macrosezioni: nella prima trova spazio una linea di macchine utensili automatizzate per la produzione di martinetti meccanici e rinvii angolari, mentre la seconda ospita la

sede operativa e amministrativa di Uniplast, società specializzata nella progettazione e realizzazione di stampi per materie plastiche che consentirà di ampliare ulteriormente l'offerta e il campo di azione del gruppo industriale. Maggioni non si nasconde dietro a un dito

per quanto riguarda la crisi del 2009. "Certamente ne abbiamo risentito, ma il momento più brutto nella storia dell'azienda è stata la devastante tromba d'aria del 2001. Risorgere dalle condizioni in cui eravamo è stata un'impresa. Eppure in dieci giorni siamo riusciti in tendoni esterni a produrre e consegnare il primo martinetto. Questa terribile esperienza ci ha permesso di affrontare la crisi nel modo giusto, proseguendo negli investimenti anziché arroccarci in posizioni difensive. Il nostro spirito 'brianzolo' è emerso ancora una volta".

I martinetti e rinvii Unimec.

